

Pasqua03 , Giovanni 20, 1-9.

QUELLE CORSE FORSENNATE IL MATTINO DI PASQUA. LA BONTA' DIFFICILE DELLA PASQUA:

C'è una sola persona al mondo per la quale si può piangere di dolore e di gioia: il Signore Gesù. Questo è il giorno per piangere di gioia. Le emozioni più intense, le gioie più indicibili non conoscono parole, parlano gli occhi lucidi che filtrano come cristalli i tumulti dell'anima e del cuore.

Dico questo in un *mondo di-stratto* che, dopo il calvario della guerra, non vede l'ora per divertirsi, per distrarsi, per evadere. Questa nostra vita, così fragile ma tanto preziosa, "*si talem et tantum meruit redemptorem*", se ha meritato un così grande redentore. *Testo:*

"Maria di Magdala vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava. Questi corsero insieme al sepolcro, videro le bende per terra. Giovanni entrò nel sepolcro, *vide e credette*. Non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti". *Sequenza pasquale:* "Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente e la gloria del Cristo risorto. Cristo, mia speranza è risorto". *Le corse del mattino di Pasqua hanno la cadenza del batticuore degli innamorati*, colti di sorpresa dall'assolutamente inatteso: fremiti, fremiti di gioia ineffabile. Come successe a *Pascal*, la notte della conversione a Paray le Monial, quando passò dal dio dei filosofi al Dio di Gesù Cristo e scisse sul diario: gioia, gioia, lacrime di gioia. *Questo nostro tempo delle gratificazioni istantanee* ci regala una ridda di emozioni, ma non conosce l'onda lunga e profonda della gioia che, come un abisso sereno, sorregge la nostra vela agitata dalle onde delle delusioni, delle tribolazioni, delle contraddizioni di un'esistenza lacerata e in via di purificazione. "*Era necessario* che Cristo salisse sulla croce per entrare nella gloria". Sulla sua scia, è detto pure per noi, sorretti dal suo Spirito, anche se facciamo una gran fatica a leggere in prospettiva di risurrezione il cimitero delle guerre, le stragi del sabato sera, le precoci micidiali malattie, i massacri di massa africani. Il *pessimismo della ragione* è totale, ma *la grazia del mistero* che emana dal crocifisso risorto ci aiuta a capire che non la quantità ma la qualità della vita decide questi nostri giorni: *la carnalità* che oggi ci imbeve, con una forte dose di compiacimento estetico, fugace e caduco, ci rende arduo leggere in prospettiva il futuro dell'uomo: *la speranza*, virtù delle ore difficili, trae oggi più che mai il suo respiro dal fatto che a risorgere è un crocifisso innocente e che questo crocifisso è Dio in persona. Il dolore dell'uomo è prima di tutto il dolore di Dio. Proprio per questo *tutto è grazia*, anche il peccato. *Dicono che è facile credere a Pasqua, io credo che no:* è fuori di ogni schema e di ogni attesa umani un crocifisso risorto, scandalo per i potenti, stoltezza per i cultori moderni della bellezza. E' un *mi manca il respiro*, se tu mi manchi, Signore", è il nostro *fiume carsico* che emerge alla luce del sole: al termine della notte non c'è la notte ma l'aurora, al termine della disperazione non c'è la disperazione ma la speranza, al termine dell'esistenza non c'è la morte, ma la vita eterna, al termine del male non c'è il male, ma il bene, la bontà difficile della Pasqua. *La fede nel Signore risorto è una miccia:* chi crede in lui non si accontenta dell' esistere, delle cose come stanno, ma le contraddice, le spinge verso un mondo più vivibile, più fraterno, più umano, più conforme al sogno di Dio. *Dio vale più di tutto e di tutti:* più dei poveri, più della chiesa, più di noi stessi. Non è lui la linfa del nostro amore, l'unico che resta e mai delude?

"Se Cristo non fosse risorto, sarebbe vana la nostra fede e noi saremmo i più infelici degli uomini" (Paolo). *Come* la Primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo bagliore dell'alba, la notte con la prima stella, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno, *così* la fede incomincia con un sepolcro vuoto che ha scombuscolato i progetti della sapienza umana. *S. Serafino:* "gioie mie, il Signore è risorto". *Buona Pasqua nella vostra vita.*

Pasqua 04 Alle sorgenti della speranza: non delle fragili piccole speranze, ma della grande speranza che va oltre la morte. “Se Cristo non fosse risorto, sarebbe vana la nostra speranza, saremmo i più illusi tra gli uomini”.

Morire e risorgere oggi.

Il morire è sotto gli occhi di tutti, non solo per legge di natura, ma per la violenza degli uomini, per il sonno della ragione. Ma ci sono segni di risurrezione? Sì, ci sono sogni di pace, aspirazioni di non violenza, nostalgie di relazioni fraterne. Ma lo scontro radicale tra morte e vita, c'è qualcuno che lo ha vinto radicalmente? Qualcuno ha tolto alla morte l'ultima parola? Sicchè valga la pena vivere e morire?

Mors et vita duello conflixére mirando, dux vitae mortuus regnat vivus: la morte e la vita si scontrarono in un memorabile duello, il signore della vita, morendo, ha vinto la morte

Nessuno mai aveva vinto questo scontro, lo ha potuto fare il Dio incarnato, risorgendo dall'abisso della morte. E chi altri avrebbe potuto vincere la morte?

Stupore e incredulità: che altro sono le corse forsennate del mattino di Pasqua: di Maria di Magdala, di Pietro, di Giovanni?

Le corse forsennate di oggi sono di ben altro segno: è l'affanno per il lavoro, è la frenesia per il divertimento, è il brivido della velocità, è l'incredibile progresso tecnologico.

Le corse forsennate del credente hanno il sapore della sorpresa, della meraviglia, del battito di cuore di fronte